

Legge elettorale, M5S grida al "colpo di Stato"

Di Battista: si prevedono le coalizioni per colpire noi, Mattarella non firmi. Domani in aula con rischio voti segreti

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Hanno fatto una legge che premia una coalizione contro il M5S, per me questo è un colpo di stato istituzionale». Alessandro Di Battista, fresco di paternità, riappare in video nel programma di Lucia Annunziata e lancia l'urlo di battaglia contro il cosiddetto Rosatellum (dal nome di Ettore Rosato, capogruppo del Pd primo firmatario) che domani approda nell'aula di Montecitorio. «A due mesi dalle elezioni - dice Di Battista - con tutto il mondo che chiede maggiore rappresentatività hanno fatto una legge che impedisce ai cittadini di eleggere i 2/3 del Parlamento». «Se non è un colpo di stato questo...» insiste il deputato grillino. Che annuncia opposizione durissima in aula e chiama in causa il Quirinale: «Mi auguro che il presidente della Repubblica non la firmi questa legge».

In realtà i 5 Stelle sperano che la legge elettorale - uscita dalla commissione con il voto favorevole di Pd, Forza Italia, Lega, Area popolare, centristi di Tabacci, verdiniani e fitiani - sul tavolo del capo dello Stato non ci arrivi mai. Confidano infatti molto nella loro capacità di opposizione, a cui si assoceranno Mdp, Sinistra italiana e Fratelli d'Italia. Ma confidano molto di più nei voti segreti che la legge elettorale dovrà affrontare, cercando di passare indenne dalle forche caudine dei franchi tiratori. Dunque i grillini non ci pensano neanche a lasciare l'aula, a riflettere su possibili "aventini": staranno in aula in attesa dell'occasione buona da sfruttare insieme a chi questa legge non la vuole e studia di colpire nel segreto dell'urna.

Le premesse, visto il precedente della versione bocciata mesi fa dai franchi tiratori, non sono buone. Nonostante il relatore, il democratico Emanuele Fiano, dica: «Andiamo serenamente in aula. Tutto quello che potevamo l'abbiamo fatto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

